



Sottrazione di segreti alla «NAZIONE PERFEZIONATRICE DELLA MARINA» E «IN- VENTRICE DELL'INDUSTRIA»

PAOLO PRETO

Lo spionaggio, qui inteso quale sottrazione di segreti produttivi e tecnici specializzati, accompagna sin dall'inizio lo sviluppo industriale. Attivissimi i Servizi segreti veneziani del Settecento, impegnati a trafugare segreti e a 'sedurre' operai all'Inghilterra, allora primaria «officina del mondo». L'articolo ricostruisce molte di quelle vicende, tra le quali figura il colpo riuscito all'ambasciatore Simone Cavalli che, tra il 1780 e 1782, entra in possesso e invia a Venezia disegni e macchine per la foderatura in rame dei vascelli da guerra e le rappresentazioni grafiche di un nuovo modello di affusti per le artiglierie.

LO spionaggio economico, commerciale e industriale è sempre esistito, al pari di quello politico-militare; memorabili sono i trafugamenti ai cinesi, da parte di bizantini e francesi, dei segreti inerenti all'allevamento del baco da seta e alla produzione della porcellana; nella Casa di Salomone per lo studio delle opere e creature di Dio – così mirabilmente ideata nell'utopica *Nuova Atlantide* (1624) di Francesco Bacone – ben dodici spie sono inviate all'estero a carpire segreti e competenze di altre nazioni.

Bergier sottolinea che nell'Europa dell'età moderna lo spionaggio tecnologico-industriale costituisce la molla del progresso scientifico e del decollo industriale, altrimenti bloccati dalle esclusive patenti di privilegio delle corporazioni; «nell'Europa pre-industriale – aggiunge Cipolla – la propagazione delle innovazioni tecnologiche avviene con la migrazione di individui che, per un verso o per l'altro, desideravano emigrare»¹.

1. BERGIER 1970, pp. 27-29; CIPOLLA 1989, pp. 226-227; PRETO 2016, pp. 381-382.

Nel Settecento, un po' ovunque, sovrani e ministri riformatori, società di promozione economica e scientifica «inviano negli stati ritenuti più progrediti nelle singole branche produttive spie tecnologiche, sotto le vesti di colti viaggiatori in viaggio di istruzione»: spiccano in Italia i percorsi spionistico-scientifici di Nicolas di Robilant (Piemonte), Carlo Antonio Napione (Piemonte), Marsilio Landriani (Milano), Marco Carburi (Venezia)². Gli attori dell'azione spionistica che qui ricordo sono: l'Inghilterra, nel pieno della rivoluzione industriale; la Repubblica di Venezia, decaduta dall'antica potenza marinara ma ancora viva nella splendida civiltà artistica e nell'attenta promozione del progresso economico; Simone Cavalli, modello esemplare di ambasciatore-'spia onorata', figura di cui la Serenissima ha già offerto nel passato esempi ammirevoli³. I Servizi veneziani, oltre al tradizionale settore politico-militare, hanno sempre riservato grande attenzione allo spionaggio economico, commerciale e industriale: diplomatici, mercanti, banditi, artigiani e tecnici conducono numerose operazioni, sia all'estero che all'interno, per attuare o sventare sottrazioni di segreti produttivi e 'sedurre' (attrarre) manodopera specializzata⁴. Per restare al Settecento, secolo in cui si colloca il nostro episodio, «l'incentivo all'innovazione tecnologica costituisce uno degli aspetti più interessanti della politica economica veneziana» e si alimenta con segreti industriali e operai qualificati 'sedotti' da paesi esteri; qualche esempio: da Firenze, Cosmo Scatini e Dionisio Vaselli introducono in segreto a Venezia gli arcani della tintura in nero e della tessitura delle sete; nel 1726 Jacopo Linussio, abile imprenditore tessile della Carnia, tramite commercianti conterranei e trenta operai inviati in Baviera e Boemia, carpisce tecniche di lavorazione poi applicate alle sue fabbriche che producono stoffe famose in Europa, America e Asia; tra il 1727 e 1737 ripetute azioni di pirateria industriale colpiscono le fabbriche di veli 'alla bolognese' (per l'appunto di Bologna), con l'appropriazione di macchinari e maestranze; tra il 1729 e il 1766 azioni di spionaggio portano via alla città di Lodi e alla fabbrica reale di Vincennes i segreti della produzione della porcellana che, grazie a Giovanni Battista Antonibon, avrà a Nove di Bassano un decollo straordinario; altre imprese riguardano cartiere, sali, cave, paste da gallari (mortai), smalti, merli di seta con oro e argento per 'baute', miniere, fabbri-

2. PRETO 2016, p. 382.

3. PRETO 1998, pp. 151-166; PRETO 2016.

4. PRETO 2016, pp. 380-402.

che metallurgiche, zecche, composizioni chimiche, rosoli, attrezzature tessili, stamperie: tra le spie eccellenti merita ricordare l'ambasciatore a Parigi Polo Renier⁵.

Agli inizi dello stesso secolo sono gli inglesi a mettere a segno una brillante azione di spionaggio industriale: camuffato da operaio, sir John Lombe s'introduce in un seificio piemontese e s'impossessa del segreto dei mulini a seta (1716-1717)⁶; quando, però, l'Inghilterra diviene la protagonista della spettacolare rivoluzione industriale, dello spionaggio sarà la vittima eletta. I veneziani, in particolare, in tale pratica non temono confronti: Nicolò Tron, grande ammiratore del modello economico, scientifico e sociale britannico, introduce a Schio la navetta volante di John Kay (1733); il «Giornale d'Italia» di Francesco Grisellini trabocca di notizie circa i nuovi strumenti e il corrispondente da Londra, Cesare Vignola, trasmette regolarmente informazioni sulle più recenti invenzioni, come il cronometro marino, la giacca di salvataggio, la draga, il pallone aerostatico; Girolamo Vignola, tra il 1728 e 1736, acquisisce i disegni di macchine per l'estinzione degli incendi e delle pompe con secchio in cuoio; Pietro Busenello, nel 1750, fa pervenire segretamente a Venezia la formula per una nuova tintura di scarlatti; un ignoto fabbro veneziano, tra il 1768 e 1772, offre a un operaio inglese un buon boccale di punch e ne ottiene notizie su un'innovativa qualità di ferro; Giacomo Casanova, nel 1763, alle prime armi come agente degli Inquisitori di Stato, si procura segreti per le tinture di panni di cotone e progetta 'seduzioni' di tessitori di fazzoletti e tele scarlatte; Giorgio Barbaria, commerciante e «fabbricatore a lume dell'arte vetraria», nel 1775 a bordo di una nave inglese visita i principali porti spagnoli e portoghesi, esplorando le opportunità di commercio per i veneziani: a Lisbona s'impadronisce del segreto di un composto contro l'acidimento dei vini rossi; in tre successivi viaggi in Inghilterra (1776, 1787, 1792), con il cauto appoggio degli ambasciatori, cura i suoi affari commerciali e raccoglie «utilissime cognizioni e relative a vari generi di manifat-

5. BERVEGLIERI 1983, pp. 167-169; PRETO 2016, pp. 382-396.

6. CHALONER 1963, pp. 8-20; MANTOUX 1959, pp. 188-192; CIPOLLA 1989, p. 225; PRETO 2016, p. 382.

ture», soprattutto delle perline che lui produce a Venezia; passa anche a Parigi dove, grazie all'ormai discreta conoscenza dell'inglese, si spaccia per un mercante britannico in cerca di commesse ed entra in una fabbrica di perle che importa clandestinamente la materia prima da Venezia⁷.


Simone Cavalli, dopo una brillante carriera diplomatica a Napoli, Milano, Francia e Spagna, nel 1780 è nominato ambasciatore a Londra; vicino agli ambienti riformatori dell'economia e dell'industria (in contatto con l'economista Ortes), esplora con vivace attenzione i commerci e le manifatture dei paesi in cui opera, sempre pronto a cogliere opportunità e tecniche industriali da suggerire alla sua patria: a Napoli, ad esempio, si assicura e fa giungere a Venezia un nuovo apparecchio per la fermentazione della pasta di pane; a Milano acquisisce con destrezza i piani austriaci per una nuova strada verso la Germania attraverso l'Adda e la val Engadina, nonché notizie riservate su filoni di materiale ferroso presente nelle montagne comasche⁸. A Londra non fa mistero della sua ammirazione per «l'industria delle manifatture» sviluppata grazie alle «macchine e artifici» e alla «continua associazione della scienza alle arti»; sua attività preminente, in assenza di significativi eventi politici, è l'acquisizione di notizie sulle fiorenti industrie e sulle relative tecnologie, senza trascurare la primaria fonte dell'economia, l'agricoltura. Eccolo all'opera: nel novembre 1780 propone la 'seduzione' di esperti vignaroli della Provenza, Borgogna, Guascogna per ammodernare le vigne della Dalmazia e del Levante e migliorarne la qualità del vino da esportare in Inghilterra⁹.

Il 19 agosto 1780 gli Inquisitori di Stato gli scrivono: «dovendosi però attingere nell'educazione alle arti, ai fonti più esquisiti, conviene trarne gli elementi e i modelli dalla nazione perfezionatrice in ogni genere della Marina e in particolare inventrice dell'industria in questione», veda dunque di acquistare «con industria» lamine e foglie di rame, con relative brocche e chiodi, per foderare i vascelli da guerra, spedisca il tutto in gran segreto a Venezia e da persona esperta si procuri le modalità per il funzionamento della macchina trafilatrice. Ci avevo già pensato – risponde prontamente Cavalli – anzi per guadagnar tempo ho già acquistato lamine e chiodi, di cui è

7. *Inquisitori di Stato*, b. 444, 4 settembre 1750; 25 settembre 1787; 13 ottobre 1789; 1, 12 gennaio 1790; 11 settembre, 12 ottobre 1792; b. 156, 21 luglio 1787; 12 settembre, 3 novembre 1789; PRETO 2016, pp. 385-396.

8. PRETO 1970.

9. PRETO 1970.

vietata l'esportazione e la circolazione nel Regno. Il colpo prende il via in grande stile: Cavalli ordina la macchina per assottigliare le lame, costituita da due cilindri di ferro azionati dall'acqua o da un cavallo, contatta riservatamente il tecnico progettista e ottiene il disegno, le istruzioni per la fornace per la chioderia e la composizione chimica del nuovo metallo; impacchetta e occulta il bottino sul fondo di tre cassoni pieni di terraglie e ferramenta, corrompe i funzionari della dogana spacciando i cilindri per attrezzi a uso giardinaggio e spedisce tutto senza polizza. Il carico arriva felicemente a Venezia, per una spesa di 462 sterline, 9 scellini, 6 soldi. Vorrebbe completare l'opera con la 'seduzione' di un operaio della fabbrica di Birmingham in cui si realizza la macchina, ma le trattative sul compenso vanno per le lunghe e l'aspirante transfuga s'imbarca per l'America: comunque, conclude compiaciuto, il colpo portato a segno consentirà di migliorare la carenatura delle navi e alleggerire i costi in arsenale¹⁰. Non pago, nella primavera del 1782 mette a segno un'altra operazione: ottiene destramente i disegni delle rimonte (affusti) delle artiglierie inglesi, che si riveleranno preziose per l'armamento della flotta di Angelo Emo che nel 1784-1786 bombarda i porti della Tunisia¹¹. Rientrato infine a Venezia, si dedica all'agronomia con una preziosa Memoria concernente le greggi pecorine 

10. *Inquisitori di Stato*, b. 156, 19 agosto, 4, 27 novembre, 2 dicembre 1780; 10 febbraio, 17 marzo, 18 maggio, 28 luglio, 15 dicembre 1781; 20 aprile 1782; b. 444, 29 settembre, 17, 31 ottobre, 7, 14 novembre 1780; 5 gennaio, 23 febbraio, 6 marzo, 3 maggio, 12 giugno, 24 luglio 1781; 17 gennaio, 22 marzo, 2 aprile 1782; PRETO 2016, pp. 386-387.

11. Archivio di Stato di Venezia, *Inquisitorato alle arti*, b. 70, 29 novembre 1785; Biblioteca del Civico Museo Correr di Venezia, *cod. Cicogna 1918 (270), Relazione del Gasperoni sopra l'introdotta nuovo sistema di artiglieria*; ZORZANELLO 1984; PRETO 2016, p. 387.

BIBLIOGRAFIA

- J. BERGIER, *Spionaggio industriale*, Bompiani, Milano 1970.
 R. BERVEGLIERI, *Cosmo Scatini e il nero di Venezia*, «Quaderni storici» LII (1983), pp. 167-169.
 W.H. CHALONER, *Sir Thomas Lombe and the British Silk Industry*, in *People and Industry*, F. Cass, London 1963, pp. 8-20.
 C.M. CIPOLLA, *La diffusione delle tecniche*, in *Le tre rivoluzioni e altri saggi di storia economica e sociale*, Il Mulino, Bologna 1989 (I ed. New York 1970).
 P. MANTOUX, *La Révolution industrielle au XVIIIe siècle*, Génin, Paris 1959.
 P. PRETO, *Cavalli Simone*, «Dizionario biografico degli italiani», Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1970, XXII, pp. 764-766.
 P. PRETO, *L'ambassadeur vénitien: diplomate et «honorable espion»*, in L. BÉLY, *L'invention de la diplomatie. Moyen Age-Temps modernes*, Presses universitaires de France, Paris 1998.
 P. PRETO, *I Servizi segreti di Venezia*, Il Saggiatore, Milano 2016 (I ed. 1994).
 G. ZORZANELLO, *Il diplomatico veneziano Simone Cavalli e la sua legazione in Inghilterra (1778-1782)*, «Ateneo veneto» CLXXI (1984), pp. 225-256.